

Le sfide della Toscana

«Ci giochiamo il futuro sulla transizione ecologica e digitale»

Lo scenario del professor Riccaboni, ordinario di Economia aziendale a Siena
«Dobbiamo creare le basi per una ripartenza più solida, puntando sul Pnrr»

Seconda puntata, oggi, per 'L'anno che verrà', l'appuntamento giornaliero che La Nazione propone ai suoi lettori per accompagnarli verso il 2024 ormai alle porte. Ogni giorno proporremo un'intervista con un protagonista del proprio settore per cercare di capire, attraverso le sue parole, cosa ci dobbiamo aspettare in Toscana per il prossimo anno. Un viaggio nel prossimo futuro, certo, ma senza dimenticare quel che è accaduto in quest'ultimo anno nel nostro territorio. Ieri abbiamo aperto la serie delle nostre interviste con Sabina Nuti, rettrice della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, e dunque abbiamo parlato dell'eccellenza della nostra istruzione universitaria, oggi incontriamo Angelo Riccaboni, ordinario di Economia aziendale all'Università di Siena, di cui è stato rettore dal 2010 al 2016.

SISTEMA DA CAMBIARE

«La domanda è se riusciremo a cogliere le opportunità di tanti cambiamenti strutturali in corso»

SERVE UN LAVORO CONGIUNTO

«Gli imprenditori possono avere una visione, ma è fondamentale il ruolo delle istituzioni»

di **Cristina Belvedere**
SIENA

«**Transizione ecologica** e digitale: ecco le sfide che attendono la Toscana nell'immediato futuro». Parola di Angelo Riccaboni, ordinario di Economia aziendale all'Università di Siena, di cui è stato rettore dal 2010 al 2016, nonché presidente della Fondazione Prima e del Santa Chiara Lab (Centro di Innovazione dell'Ateneo senese).

Professore, guerre e rincari di energia e materie prime stanno condizionando l'economia globale: qual è lo stato di salute della Toscana?

«La regione ha un sistema economico con settori particolarmente

forti, che coprono il 7% del Pil nazionale. Mi riferisco alla Moda, alla Metalmeccanica, al Commercio e Turismo. Sono tre settori che ci qualificano insieme a quello orafa e del mobile. Le evoluzioni internazionali hanno inevitabili riflessi, ma oltre alla congiuntura sono in corso cambiamenti strutturali. I temi su cui riflettere sono la transizione ecologica e digitale in un contesto regionale caratterizzato da piccole e piccolissime imprese».

Questo può essere un ostacolo?

«La domanda è se riusciremo a cogliere le sfide e le opportunità di questi cambiamenti strutturali, ma solo tra dieci anni si capirà

quali comparti ne usciranno vincenti e quali invece no».

Esempi?

«Nella Moda e nell'Agrifood la transizione, che deve essere ambientale e sociale, quindi 'giusta', è più qualificante, perché i leader di filiera spingono i fornitori a seguire questa direzione. Nella Moda, che in Toscana assorbe il 5,3% degli occupati e il



Superficie 75 %

2% in Italia, la transizione è sentita più che in altri comparti, perché si acquistano abiti e accessori per vivere un'emozione con il senso della sostenibilità. La stessa cosa vale nella Metalmeccanica, perché le grandi aziende a Firenze, Pistoia e Pontedera nel Bilancio 2024 per legge dovranno inserire il Report sulla sostenibilità».

Per la transizione ecologica e digitale sono necessari investimenti: il fatto che il tessuto produttivo toscano sia fatto di pmi può rallentare o frenare il cambiamento?

«Questo è il grande tema. La questione è culturale: gli imprenditori possono essere reattivi e avere una visione, ma è fondamentale il ruolo delle istituzioni, delle banche e dei commercialisti, primi supporti alle imprese. Serve un lavoro congiunto affinché la transizione non sia un onere».

Come si sta muovendo il comparto del Commercio e Turi-

smo?

«Occupa il 17% della forza lavoro nella regione. La Toscana è un'icona globale di sostenibilità, quindi parte avvantaggiata soprattutto di fronte a un turismo internazionale, molto attento all'ambiente. Rispondere alle nuove esigenze può offrire opportunità ancora maggiori, incrementando i visitatori, i consumi e la stessa sostenibilità».

I punti di forza della Toscana?

«La forte connessione tra il prodotto e il territorio contro una globalizzazione sfrenata. Direi che il punto di forza della Toscana è... la Toscana. Lo stesso smart working permette di attrarre o mantenere competenze e cervelli nella regione. C'è poi il sistema di pmi, che nei decenni hanno dimostrato una notevole resilienza grazie alla specializzazione produttiva. Infine abbiamo quattro Università e tre centri di ricerca: la sfida è trasmettere i loro saperi e competenze sul terri-

torio, ma serve anche un impegno di sistema».

I punti di debolezza?

«Sempre il tessuto fatto di pmi, penalizzate dalla forte dipendenza dal credito bancario e il fatto che un 1/3 delle aziende toscane è a rischio idraulico e ambientale. Un aiuto verrà dal Pnrr: in Toscana sono stati approvati 8mila progetti per 7,4 miliardi di euro. Il 30% di queste risorse verrà investito nella transizione ecologica: è un buon segnale».

Siena può avere un ruolo nelle sfide del futuro?

«Con le Scienze della vita e il settore vaccini ha un ruolo centrale così come con il Turismo e l'Agroalimentare».

Previsioni sull'economia toscana nel 2024?

«Dobbiamo creare le basi per una ripartenza più solida, puntando sul Pnrr e la consapevolezza delle opportunità insite nella doppia transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

07940

07940

Santa Chiara Lab

INNOVAZIONE



Ateneo e ricerca

Riccaboni è alla guida del Centro

Angelo Riccaboni è ordinario di Economia aziendale dal 1999 all'Università di Siena, di cui è stato rettore dal 2010 al 2016. E' Co-Chair di Sdsn Europe, presiede la Fundación Prima, attuatrice dell'iniziativa euro-mediterranea di innovazione e ricerca dei sistemi alimentari sostenibili, e guida il Santa Chiara Lab (Centro di Innovazione dell'Ateneo).



Angelo Riccaboni:
«L'utilizzo di energia 'pulita' sarà una delle chiavi del prossimo futuro»